

ALFREDO, FIGLIO DI TUTTI E TANTI FIGLI DI NESSUNO

(Un sacrificio e un dolore che devono acquistare significato richiamando le coscienze alla solidarietà operosa, facendo della tragedia uno stimolo per la speranza - Responsabilità dei mass-media: dalla forte carica emotiva ai valori genuini)

La prima ad allungare su tutti i bambini l'ombra della tragedia che ha chiuso i giorni di Alfredo nel pozzo in cui è precipitato è stata Franca, la mamma: coraggiosa anche oltre la morte del figlio, prima protagonista di un'agonia che ha paralizzato mezza Italia davanti al televisore, questa giovane donna è riapparsa in primo piano, domenica sera, occupando a tutto tondo il video domestico, per chiedere a tutti gli italiani di operare perché il sacrificio di Alfredo non resti inutile. Ha proiettato l'ombra della tragedia mortale oltre i confini di casa sua per trasformare in stimolo ed occasione di speranza il dolore acutissimo che la perdita di un figlio carissimo porta con sé.

Tutti coloro che hanno seguito l'amara vicenda di Alfredo, sentendosi impotenti di fronte al suo dramma e amandolo ora dopo ora sempre più come un figlio della propria casa, sono chiamati a fare tutto quanto è in loro potere perché si ricostruiscano vincoli di solidarietà ed ogni bambino si senta amato come a casa propria, qualunque sia la difficoltà o la condizione in cui si trova.

Ore di angoscia indescrivibile davanti al video, sgomento e tristezza per la fine del bimbo, figlio di tutti gli italiani, devono passare dal piano della intensa partecipazione emotiva al tragico fatto, reso unico per la forza con cui la RAI-TV l'ha piantato nel cuore delle nostre famiglie, al piano della presa di coscienza di quanto valga un figlio, di quanto conti una vita, di quanto si debba ancora fare e organizzare perché tutto vada nella direzione della solidarietà e non in quella dell'individualismo.

Per Alfredo, figlio di tutti, ci sono tantissimi bambini che restano figli di nessuno: per loro non c'è la RAI-TV, nessuno si mobilita, neppure la legge è dalla loro parte, non c'è protesta né gara di solidarietà.

Diciamo questo comprendendo ed anche valorizzando il dolore immenso e sconfinato della famiglia di Alfredo, perché la stessa madre ha chiesto che ci si muova in questa direzione.

E come cambierebbe il nostro costume di vita se la RAI-TV passasse da un forte coinvolgimento emotivo sul caso singolo ad una vera capacità di riproporre la voce di chi non ha voce, interpretando la storia di questi nostri giorni nella luce dei più deboli, mettendoli in primo piano, come il volto di Franca, insieme a tutti quei valori che costituiscono l'anima genuina di un popolo e sono l'unica condizione per il risanamento morale dalle radici! Che ruolo giocherebbe nella formazione delle coscienze la potenza dei mass-media!